

## RISULTATI DELLE ELEZIONI REGIONALI DEL 23 APRILE 1995

MARCELLO OFFI

Collaboratore presso la cattedra di  
Sociologia della conoscenza nell'Università di Torino

Il 23 aprile si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario e di molte Province e Comuni. In questa sede saranno esposti solamente i principali risultati delle elezioni regionali, caratterizzate dal **nuovo sistema elettorale** introdotto dalla legge approvata dal Parlamento il 23 febbraio 1995 (1).

Senza addentrarci troppo nel suo complesso meccanismo, riteniamo opportuno richiamarne alcuni aspetti. La legge prevede che la competizione si svolga a due livelli, quello regionale e quello circoscrizionale (o provinciale); nel primo si vota con il sistema maggioritario, nel secondo con quello proporzionale. I partiti o i raggruppamenti politici che partecipano alla competizione presentano le loro liste a livello circoscrizionale ed esprimono — singolarmente o in coalizione con altri — una lista a livello regionale il cui capolista si presenta come candidato alla presidenza regionale (2). L'80% dei seggi dei Consigli regionali viene assegnato con il sistema proporzionale, vale a dire spetta ai candidati eletti nelle liste circoscrizionali; il 20% viene assegnato con il sistema maggioritario, cioè spetta ai candidati eletti nelle liste regionali. Le operazioni di voto si svolgono su una scheda unica, suddivisa in due parti, una per il proporzionale, l'altra per il maggioritario.

### 1. Affluenza alle urne, voti non validi, voti non espressi.

La Tav. 1 riassume alcuni dati di carattere generale e permette di confrontarli con quelli delle elezioni politiche del 1994 e delle elezioni

(1) Per una presentazione del contenuto della nuova legge elettorale regionale, cfr. G. DE ROSA, *Nuova legge elettorale regionale e burrasche nel Governo e nel Partito Popolare Italiano*, in «La Civiltà Cattolica», 1° aprile 1995, in particolare pp. 82-85.

(2) Come nota anche G. De Rosa nell'articolo citato alla nota 1, si tratta di una candidatura soltanto politica, visto che non è stato abrogato l'art. 122 della Costituzione, secondo cui «il Presidente e i membri della Giunta sono eletti dal Consiglio regionale tra i suoi componenti».



**TAV.1: Elettori, votanti, voti validi e voti non espressi  
(non votanti + voti non validi) nelle elezioni regionali del 1995 e del 1990  
e in quelle politiche per il Senato e per la Camera del 1994**  
(le % sono calcolate sugli elettori)

	Regionali 1995		Politiche 1994		Regionali 1990
	n.	%	Senato %	Camera %	%
Elettori	40.950.831	—	—	—	—
Votanti	33.275.204	81,3	85,6	86,1	87,1
Voti validi	30.008.998	73,3	78,9	80,2	80,9
Voti non espressi:	10.888.916	26,6	21,1	19,8	19,1
voti non validi	3.213.289	7,8	6,6	5,9	6,2
non votanti	7.675.627	18,7	14,4	13,9	12,9
Voti contestati	52.917	0,1	—	—	—

FONTE: per il 1995, Ministero dell'Interno (il calcolo delle % è nostro); per il 1994, dati riportati in S. FEMMINIS, *Risultati delle elezioni del 27-28 marzo 1994*, in «Aggiornamenti Sociali», n. 6 (giugno) 1994, p. 468, Tav. 1, rubr. 731 (per la Camera i dati si riferiscono alla parte proporzionale); per il 1990, dati riportati in G. BRUNETTA, *Risultati delle elezioni regionali e provinciali del 6 maggio 1990*, in «Aggiornamenti Sociali», n. 7-8 (luglio-agosto) 1990, p. 557, Tav. 1, rubr. 730.

regionali del 1990. Per quanto riguarda le elezioni regionali del 23 aprile, è opportuno notare che i dati della Tav. 1 si riferiscono alle sole liste regionali. Gli elettori chiamati alle urne erano 40.950.831, di cui 19.672.482 uomini e 21.278.349 donne; le operazioni di voto si sono svolte in un turno unico.

L'**affluenza** alle urne su scala nazionale è stata pari all'**81,3%** degli iscritti alle liste elettorali. Risulta confermata la tendenza, in atto da tempo, alla progressiva **diminuzione** negli anni dell'affluenza al voto: alle elezioni regionali del 1990 aveva votato l'87,1%, alle politiche del 1994 tra l'86,1% (Camera) e l'85,6% (Senato). Su scala regionale Piemonte (83%), Lombardia (84,2%), Veneto (85,3%), Emilia-Romagna (88,3%), Toscana (85,2%), Umbria (85,6%) e Marche (84,6%) hanno fatto registrare percentuali di affluenza alle urne superiori alla media; il Lazio si è attestato sulla media nazionale; inferiori ad essa, ma comunque superiori al 70%, sono stati i votanti in Liguria (79,6%), in Abruzzo (76,7%), in Molise (72,2%), in Campania (73,9%), in Puglia (75,7%) e in Basilicata (78,6%); l'affluenza più bassa è stata rilevata in Calabria (68,6%).

Rispetto alle due precedenti tornate elettorali considerate risultano **in aumento i voti non validi** (schede bianche e schede nulle): calcolati su-

gli elettori sono stati il 7,8%, calcolati invece sui votanti hanno raggiunto il 9,7%. Le schede nulle sono state 1.655.380, pari al 51,5% dei voti non validi; le schede bianche sono state 1.557.909, pari al 48,5% dei voti non validi. In rapporto ai votanti le prime sono state il 5% e le seconde il 4,7%. Altre 48.378 schede sono state annullate per errori commessi nell'espressione del voto sulla lista circoscrizionale (parte proporzionale). Relativamente basso, per contro, è stato il numero dei voti contestati, vale a dire di quei voti sulla cui interpretazione è mancato l'accordo tra il presidente di seggio e gli scrutatori: 52.917 per le liste regionali e 44.208 per quelle circoscrizionali.

In questo quadro generale spiccano i dati della Puglia, della Basilicata e della Calabria, dove per la parte maggioritaria i voti non validi — calcolati in percentuale sui votanti — sono stati più alti della media: rispettivamente il 13,6%, il 14,3% e il 14,9%. Sul fronte opposto è da rilevare il dato basso dell'Emilia-Romagna (6,5%).

L'elevato numero di voti non validi costituisce un fenomeno rilevante e non ha mancato di suscitare polemiche. Da un lato esso può essere ricondotto a una certa complessità del meccanismo di voto; dall'altro lato, la contemporanea presenza di sistemi di voto diversi per le elezioni regionali, provinciali e comunali può aver generato confusione nell'elettore.

È poi opportuno notare che nell'insieme, calcolando cioè congiuntamente gli astenuti e i voti non validi, il 26,6% degli elettori non ha espresso il proprio voto in questa tornata elettorale.

## 2. Le Regioni tra centro-destra e centro-sinistra.

La Tav. 2 presenta una panoramica sintetica dell'andamento del voto per quanto riguarda le liste regionali. Anche se in tutte le Regioni, fatta eccezione per il Molise, le liste che hanno partecipato alla competizione erano più di due, in questa sede si è scelto di presentare — per maggiore praticità — soltanto quelle dei due schieramenti principali: centro-destra e centro-sinistra. La lista che di volta in volta è risultata vincente è contrassegnata da un asterisco; la fonte dei dati è l'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno. Come si può osservare, le coalizioni di **centro-sinistra** hanno ottenuto la **maggioranza in nove delle quindici Regioni** in cui si è votato: in Liguria con G. Mori (42,4%), in Emilia-Romagna con P. L. Bersani (53,8%), in Toscana con V. Chiti (50,1%), in Umbria con B. Bracalente (59,9%), nelle Marche con V. D'Ambrosio (51,5%), nel Lazio con P. Badaloni (48,2%), in Abruzzo con A. Falconio (48,3%), in Molise con M. Venezia (50,5%) e in Basilicata con A. Dinardo (54,7%). Per contro il polo di **centro-destra** ha ot-

**TAV. 2: Risultati per le liste regionali - parte maggioritaria**  
(% sui voti validi)

Regioni	Centro-destra		Centro-sinistra	
	Lista Capolista	%	Lista Capolista	%
Piemonte	*FI-PP, CCD, AN E. Ghigo	39,7	PDS, Pop., FV, PD, Altri G. Pichetto	35,2
Lombardia	*FI-PP, CCD, AN, Altri R. Formigoni	41,1	Lombardia democrat. D. Masi	27,4
Veneto	*FI-PP, CCD, AN G. Galan	38,2	Veneto dem. feder. E. Bentsik	32,3
Liguria	FI-PP, CCD, AN S. Magliola	38,1	*Liguria dem. fed. sol. G. Mori	42,4
Emilia-Rom.	FI-PP, CCD, AN G. Morra	32,0	*Progetto democrat. P. L. Bersani	53,8
Toscana	FI-PP, CCD, AN P. Del Debbio	36,1	*Toscana democrat. V. Chiti	50,1
Umbria	FI-PP, CCD, AN, Altri R. Pongelli	39,0	*Prog. dem. Umbria B. Bracalente	59,9
Marche	FI-PP, CCD, AN S. Bastianoni	38,9	*Progressisti-dem. V. D'Ambrosio	51,5
Lazio	FI-PP, CCD, AN A. Michelini	48,0	*Per Badaloni P. Badaloni	48,2
Abruzzo	FI-PP, CCD, AN P. Landini	47,2	*Abruzzo democratico A. Falconio	48,3
Molise	FI-PP, CCD, AN Q. Pallante	49,5	*Molise dem. pop. M. Venezia	50,5
Campania	*FI-PP, CCD, AN A. Rastrelli	47,9	Prog. dem. Campania G. Vacca	39,3
Puglia	*FI-PP, CCD, AN, Altri S. Distaso	49,9	Puglia dem. pop. L. Ferrara Mirensi	45,8
Basilicata	FI-PP, CCD, AN G. Perri	36,6	*Polo democratico A. Dinardo	54,7
Calabria	*FI-PP, CCD, AN G. Nisticò	44,3	Pop., Prog., PD, Altri D. Veraldi	38,0

tenuto la **maggioranza in sei Regioni**: in Piemonte con E. Ghigo (39,7%), in Lombardia con R. Formigoni (41,1%), in Veneto con G. Galan (38,2%), in Campania con A. Rastrelli (47,9%), in Puglia con S. Distaso (49,9%) e in Calabria con G. Nisticò (44,3%).

Accanto a questi dati occorre però notare che in Abruzzo, in Molise e soprattutto nel Lazio la differenza di voti tra lo schieramento vincente e quello sconfitto è stata poco consistente: un punto percentuale circa in Abruzzo e in Molise e soltanto lo 0,2% nel Lazio.

Inoltre va rilevato che il polo di centro-destra ha ottenuto la maggioranza dei consensi nelle tre grandi Regioni del Nord, Piemonte, Lombardia e Veneto, più popolose e industrializzate.

Infine il **polo di centro-destra** appare **più omogeneo** rispetto a quello di centro-sinistra. Forza Italia-Polo Popolare, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico si sono infatti presentati insieme in tutte le Regioni, a fronte di una maggiore eterogeneità delle coalizioni contrapposte. E proprio la compattezza è stato uno dei fattori che ha consentito la vittoria del centro-destra in alcune Regioni dove a fronteggiarlo si trovava un'area di centro-sinistra divisa. Nelle Regioni del Nord, per esempio, Rifondazione Comunista ha presentato liste e candidati propri alla presidenza regionale, in alternativa sia al centro-destra sia al centro-sinistra. In altre Regioni, invece (Umbria, Marche e Lazio), Rifondazione ha appoggiato i candidati di centro-sinistra. Analoga la situazione della Campania, dove i Popolari dell'on. Bianco hanno presentato liste e candidati alla presidenza regionale autonomi rispetto ai due principali schieramenti; in molte altre Regioni, invece, i Popolari si sono schierati con il centro-sinistra. In questo quadro è inoltre opportuno ricordare che la Lega ha presentato liste e candidati propri in tutto il Nord, collocandosi in tal modo al centro dello schieramento politico.

In sintesi, dunque, la situazione generale appare meno lineare e più complessa di quanto risulta dalla semplice considerazione del numero delle Regioni in cui l'uno o l'altro schieramento ha ottenuto la maggioranza.

### 3. La parte proporzionale.

La Tav. 3 permette di valutare i consensi ottenuti dai principali partiti in ciascuna Regione e nell'insieme del Paese, per quanto riguarda la parte proporzionale, vale a dire le liste circoscrizionali.

**Forza Italia-Polo Popolare** ha ottenuto **al Nord il maggior numero di voti**, in particolare in Piemonte (26,7%) e in Lombardia (29,2%); nelle altre Regioni si è assestata attorno al 18-20%, con l'eccezione della Basilicata (17,3%). Per contro **Alleanza Nazionale** ha riscosso **nel Centro-Sud i maggiori consensi**, in particolare nel Lazio (24,5%) e in Puglia (20,4%), attestandosi sul 10-11% nella parte settentrionale del Paese.

Analogo discorso, fatte le debite proporzioni dal punto di vista quantitativo, vale anche per il Centro Cristiano Democratico, più forte al Sud che al Nord.

Per quanto riguarda l'area di centro-sinistra, il **Partito Democratico della Sinistra** si conferma molto **forte nelle sue tradizionali roccaforti**, in particolare Emilia-Romagna (43%) e Toscana (40,9%), ma ottiene **significativi consensi anche nelle altre zone** del Paese.

**TAV. 3: Risultati per le liste circoscrizionali - parte proporzionale**  
(% sui voti validi)

Regioni	Liste												
	FI Polo Popolare	AN	CCD	Altri di centro- destra	PDS	Popolari	Patto Democ.	Feder. dei Verdi	Altri di centro- sinistra	Rifond. Comun.	Lega Nord	Pannella Riform.	Altre liste
Piemonte	26,7	11,2	3,0	—	21,7	6,2	3,5	2,7	2,0	9,3	9,9	1,6	2,2
Lombardia	29,2	10,0	2,2	0,3	16,5	6,5	2,9	3,1	0,6	7,7	17,7	1,8	1,5
Veneto	24,1	10,8	3,5	—	16,5	10,7	4,3	4,0	0,5	5,0	16,7	1,1	2,8
Liguria	24,4	11,2	2,6	—	30,3	5,7	3,5	2,9	1,5	8,0	6,5	1,5	1,9
Em.-Rom.	18,2	10,3	2,3	—	43,0	5,6	3,7	3,2	1,4	7,6	3,4	1,3	—
Toscana	19,1	13,1	2,5	—	40,9	<sup>(1)</sup>	<sup>(1)</sup>	2,7	8,6	11,1	0,7 <sup>(2)</sup>	1,3	—
Umbria	18,2	<sup>(3)</sup>	2,1	16,3	38,7	—	3,8	1,9	7,2	11,0 <sup>(4)</sup>	—	0,8	—
Marche	19,6	15,3	3,2	—	33,7	6,1 <sup>(5)</sup>	4,6	2,9	2,5	10,2 <sup>(4)</sup>	0,5	0,9	0,5
Lazio	18,9	24,5	4,2	—	27,2	<sup>(1)</sup>	<sup>(1)</sup>	3,6	8,7	9,2 <sup>(4)</sup>	—	1,3	2,4
Abruzzo	19,7	17,8	7,5	—	24,3	8,7	6,7	2,8	—	9,2 <sup>(4)</sup>	—	2,0	1,3
Molise	20,1	17,2	11,3	3,0	20,0	10,9	9,2	1,4	—	6,9 <sup>(4)</sup>	—	—	—
Campania	18,9	18,3	9,8	—	19,6	8,3 <sup>(5)</sup>	5,5	2,9	3,7	9,3 <sup>(4)</sup>	—	1,0	2,7
Puglia	20,7	20,4	5,6	0,8	22,1	7,8	5,8	2,6	2,5	8,1 <sup>(4)</sup>	—	1,5	2,1
Basilicata	17,3	12,1	5,0	—	21,8	16,1	5,1	2,6	13,6	5,3	—	0,6	0,5
Calabria	19,7	16,3	9,0	—	<sup>(6)</sup>	10,1	5,1	—	22,6	8,7	—	0,5	8,0
ITALIA	22,4	14,1	4,2	0,5	24,6	6,0	3,5	2,9	3,9	8,4	6,4	1,3	1,8

FONTE: Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno.

(1) In Toscana e nel Lazio Popolari e Patto Democratici si sono presentati insieme in una sola lista, collegata con altre a quella regionale di centro-sinistra; sono stati perciò classificati tra gli «Altri di centro-sinistra».

(2) In Toscana la Lega Nord era collegata alla coalizione di centro-sinistra.

(3) In Umbria AN si è presentata insieme con altre liste di destra; pertanto è stata classificata tra gli «Altri di centro-destra».

(4) Regioni nelle quali Rifondazione Comunista si è presentata nella coalizione di centro-sinistra.

(5) Nelle Marche e in Campania i Popolari si sono presentati da soli, al di fuori del centro-destra e del centro-sinistra.

(6) Classificato negli «Altri di centro-sinistra».

Oltre alle variazioni su scala regionale è interessante prendere in considerazione i dati a livello nazionale. Il PDS risulta il primo partito, con il 24,6% dei voti, seguito da Forza Italia-Polo Popolare con il 22,4% e da AN con il 14,1%. Per quanto riguarda Rifondazione Comunista, che ha fatto parte delle coalizioni di centro-sinistra in sette Regioni su quindici, il risultato a livello nazionale è stato dell'8,4%. La Lega Nord, pur perdendo voti rispetto alle elezioni politiche del marzo 1994, non ha subito il tracollo previsto, assestandosi al 6,4% su scala nazionale. I Popolari dell'on. Bianco hanno ottenuto a livello nazionale il 6%.

**TAV. 4: Risultati ottenuti da alcuni partiti  
alle elezioni regionali del 1995 e alle elezioni per la Camera del 1994**  
(% relative alla parte proporzionale)

Partiti	Regionali 1995	Camera 1994
Forza Italia (*) e Polo Popolare	22,4	21,0
AN	14,1	13,5
CCD	4,2	—
PDS	24,6	20,4
Popolari	6,0	—
PPI	—	11,1
Federaz. dei Verdi	2,9	2,7
Lega Nord	6,4	8,4
Rifondazione Comunista	8,4	6,0
Pannella-Riformatori	1,3	3,5

FONTE: per il 1995, Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno; per il 1994, dati riportati in S. FEMMINIS, *art. cit.*, p. 474, Tav. 5.

(\*) Nelle elezioni del 1994 Forza Italia era priva dell'apporto del Polo Popolare dell'on. Buttiglione.

La Tav. 4 permette di confrontare i risultati — esclusivamente per la parte proporzionale — ottenuti su scala nazionale da alcuni partiti nelle **regionali** del 23 aprile e nelle **politiche** del 1994. Occorre osservare che si tratta di un **confronto tra dati non omogenei**, e quindi da valutare con prudenza, anche se ha un **valore abbastanza indicativo**. La non omogeneità è dovuta a tre fattori: 1) la forte diversità tra le leggi elettorali relative alle due elezioni considerate (3); 2) il fatto che le elezioni politi-

(3) Mentre la nuova legge elettorale regionale prevede che l'80% dei seggi sia assegnato con il proporzionale e il 20% con il maggioritario, la legge elettorale in vigore per le elezioni politiche è prevalentemente maggioritaria (il 75% dei seggi viene assegnato con il maggioritario e il 25% con il proporzionale). Per un'analisi del meccanismo elettorale per Camera e Senato e del suo impatto sul sistema politico, cfr. L. PERFETTI, *Nuove regole elettorali e sistema politico*, in «Aggiornamenti Sociali», n. 3 (marzo) 1994, pp. 171-183, rubr. 731.

che hanno interessato l'intero corpo elettorale nazionale, mentre a quelle regionali non hanno partecipato gli elettori delle cinque Regioni a statuto speciale; 3) la diversa valenza politica dei due tipi di elezione, anche se il grado di politicizzazione delle elezioni amministrative, e soprattutto regionali, è tradizionalmente elevato in Italia, e lo è stato in modo particolare in quest'ultima tornata elettorale.

Complessivamente **sia Forza Italia sia AN crescono** (rispettivamente dal 21% al 22,4% e dal 13,5% al 14,1%), tuttavia **meno del PDS**, che passa dal 20,4% al 24,6%. È da rilevare anche il risultato del CCD, che ha ottenuto il 4,2% alle regionali del 23 aprile scorso, mentre nel 1994 si era presentato insieme con Forza Italia. La **Lega Nord scende** dall'8,4% delle politiche del 1994 al 6,4% delle regionali del 1995, anche se non subisce il tracollo previsto. Inversamente **Rifondazione Comunista aumenta**, passando dal 6% all'8,4%. I Popolari dell'on. Bianco ottengono il 6%, cresce leggermente la Federazione dei Verdi (dal 2,7% al 2,9%), calano i Riformatori di Pannella (dal 3,5% all'1,3%).

#### 4. Annotazioni conclusive.

Se da un lato le coalizioni di centro-sinistra hanno ottenuto la maggioranza in nove Regioni su quindici, dall'altro — per quanto riguarda la parte proporzionale — **i due principali schieramenti sembrano equivalersi**. Infatti su scala nazionale sia il centro-destra (Forza Italia-Polo Popolare, AN, CCD, altri di centro-destra), sia il centro-sinistra (PDS, Popolari, Patto Democratici, Federazione dei Verdi, altri di centro-sinistra) si attestano attorno al 41% dei consensi. In altri termini, nessuno dei due schieramenti riesce a prevalere nettamente sull'altro. Non necessariamente, però, si tratta di una situazione bloccata. Nuove alleanze o *leader* capaci di aggregare maggiori consensi potranno risolvere la situazione in un senso o nell'altro.

La **bipolarizzazione** degli schieramenti politici **risulta confermata** anche da questa tornata elettorale. Il centro si è ulteriormente ridotto: il Polo Popolare dell'on. Buttiglione si è presentato insieme con Forza Italia, CCD e AN nel polo di centro-destra. I Popolari dell'on. Bianco in molte Regioni hanno appoggiato le liste regionali e i candidati di centro-sinistra. Resta la Lega Nord, che presentando proprie liste e propri candidati indipendentemente dai due poli ha inteso anche proporsi come forza di centro. Infine si può ancora osservare l'indebolimento dei piccoli partiti o gruppi politici. Ad esempio, i Riformatori di Pannella hanno ottenuto soltanto l'1,3% dei consensi su scala nazionale; una considerazione analoga può valere anche per i raggruppamenti del Patto dei Democratici, che non sono andati oltre il 3,5%.

Ad aggravare la situazione permangono inoltre le **difficoltà degli operatori del diritto** dovute a «una **produzione legislativa pletorica e incoerente**»; infatti «il lessico oscuro, i difetti di coordinamento fra legge e legge, l'ambiguità interpretativa» compromettono la certezza del diritto e generano la sfiducia dei cittadini (49). Il «**meno leggi, più legge**» suggerito dai vescovi italiani agevolerebbe pure la funzione di uniforme interpretazione del diritto, compito della Cassazione, attualmente depresso dall'elevato numero di ricorsi che è chiamata a decidere.

Sembrirebbe che non ci siano vie di uscita perché alcuni rilievi si potrebbero muovere anche al nuovo codice di procedura civile e al Giudice di pace; finalmente, comunque, entrambe le riforme sono in vigore, seppure con la gradualità necessaria a un impatto morbido (50).

Nel concludere è doveroso notare che **la classe politica sembra avere preso coscienza dell'importanza del problema**: ne sono prova le molte leggi che negli ultimi anni hanno interessato il settore giustizia con un'intensità di iniziative che globalmente non ha riscontro nei decenni precedenti. È normale che la giustizia penale assorba più attenzione e risorse; allo stesso tempo, però, bisogna non dimenticare che la giustizia civile riguarda sfere non meno importanti della vita dei cittadini che non possono attendere più a lungo una tutela giurisdizionale più efficace.

---

*politica*, in «Atti Parlamentari», Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari, 38. Seduta di martedì 6 aprile 1993, pp. 1783-1848. Il testo è stato parzialmente pubblicato in «Aggiornamenti Sociali», n. 7-8 (luglio-agosto) 1993, pp. 561-598, rubr. 145. Infine, cfr. F. VIGORITO, *Giustizia civile al sud*, in «Questione Giustizia», n. 1, 1994, pp. 224-229.

(49) *Educare alla legalità - Per una cultura della legalità nel nostro Paese (Nota pastorale della Commissione ecclesiale «Giustizia e pace»)*, Parte seconda, n. 9, in «Aggiornamenti Sociali», n. 4 (aprile) 1992, pp. 317 s., rubr. 105.

(50) La gradualità è disciplinata dal *Decreto legge 21 aprile 1995, n. 121* (cfr. nota 16), che prevede l'applicazione integrale delle nuove norme soltanto per i giudizi instaurati dopo il 30 aprile 1995: per maggiori dettagli cfr. G. GILARDI, *Cambiano due articoli della «novella»: riforma con gradualità*, in «Guida al diritto», n. 18, 6 maggio 1995, pp. 20 s. Circa le perplessità c'è da osservare che il nuovo magistrato non togato sgraverà più il Pretore che il Tribunale. La percentuale di sgravio per i Tribunali non dovrebbe infatti riguardare più del 15% degli attuali carichi: il 9% affluirebbe al Pretore, il 6% al Giudice di pace; i pretori vedrebbero invece diminuiti di due terzi i procedimenti sopravvenuti, salvo gli effetti delle modifiche del Decreto legge n. 238/1995. Da considerare il fatto che l'appello contro le sentenze del Giudice di pace è di competenza del Tribunale; senza dubbio il codice processuale civile ammette l'appello con troppa generosità. Cfr. A. CIANCARELLA, *Riforma civile forse in due tappe - I risultati del monitoraggio non promuovono la «novella»*, in «Il Sole 24 Ore», 28 marzo 1995, p. 22.